

tava, e la cortesia che sua eccellenza usò al duca Orazio (1) fece entrar in speranza il re d'averlo per suo; ma alcune cose fatte da poi in favore del papa e dell'imperatore hanno fatto che il re è ritornato nella opinione di prima; e però dubitandosi il duca che l'ambasciator suo non fosse licenziato, come fu quello dell'Imperatore, lo rievocò, e così se ne sta nè amico nè nemico di quella corona.

Tiene anco il duca di Mantova ambasciatore presso sua maestà per intertenersi rispetto massimamente alle cose di Monferrato che confina col Piemonte, e il re non ha mal animo verso il duca, e vede volentieri il sig. Lodovico di lui fratello, che è al servizio del Delfino, e spera per la indisposizione di esso duca che quello abbia a succedergli ed aver l'animo francese per esser ormai due anni che è in Francia, ed è per starvi lungamente, non avendo ora più di dodici anni in circa; oltre che questi signori hanno stretti parentadi in Francia, per esser la madre della duchessa stata sorella di mons. d'Alansone; per la qual causa ha invitato la duchessa a battezzargli quest'ultimo figliuolo, e per la presa di quei luoghi di Monferrato, se ben tenuti dagl'imperiali, ha usato molte buone parole.

Verso i principi di Germania ha il re buonissimo animo, perocchè si accordano insieme in voler poco bene all'Imperatore e temer la sua grandezza, e volentieri sua maestà cristianissima stringerebbe amicizia con loro apertamente, se essi non avessero rispetto all'Imperatore, e per non contraffare al decreto della penultima dieta di Augusta. Tuttavia ha il re buona intelligenza, per quanto ho inteso da buon luogo, col duca Maurizio elettore di Sassonia, al quale fu mandato prima un italiano amico mio, che si offerse, come intrinseco del primo segretario del duca, di trattar quella pratica, e poi vi fu man-

(1) Orazio Farnese duca di Castro, allora a' servigi e nella protezione di Francia, venendo da quella corte naufragò alla spiaggia di Pietrasanta. Arrestato egli e il suo seguito dai soldati di Cosimo, scrisse ad esso duca essere spedito dal re a Parma per trattare con Ottavio di soddisfare il papa e sospendere le ostilità. Il duca, benchè conoscesse l'insussistenza di questo pretesto, volle nonostante che fosse non solo rilasciato, ma ancora assistito per proseguire il viaggio.